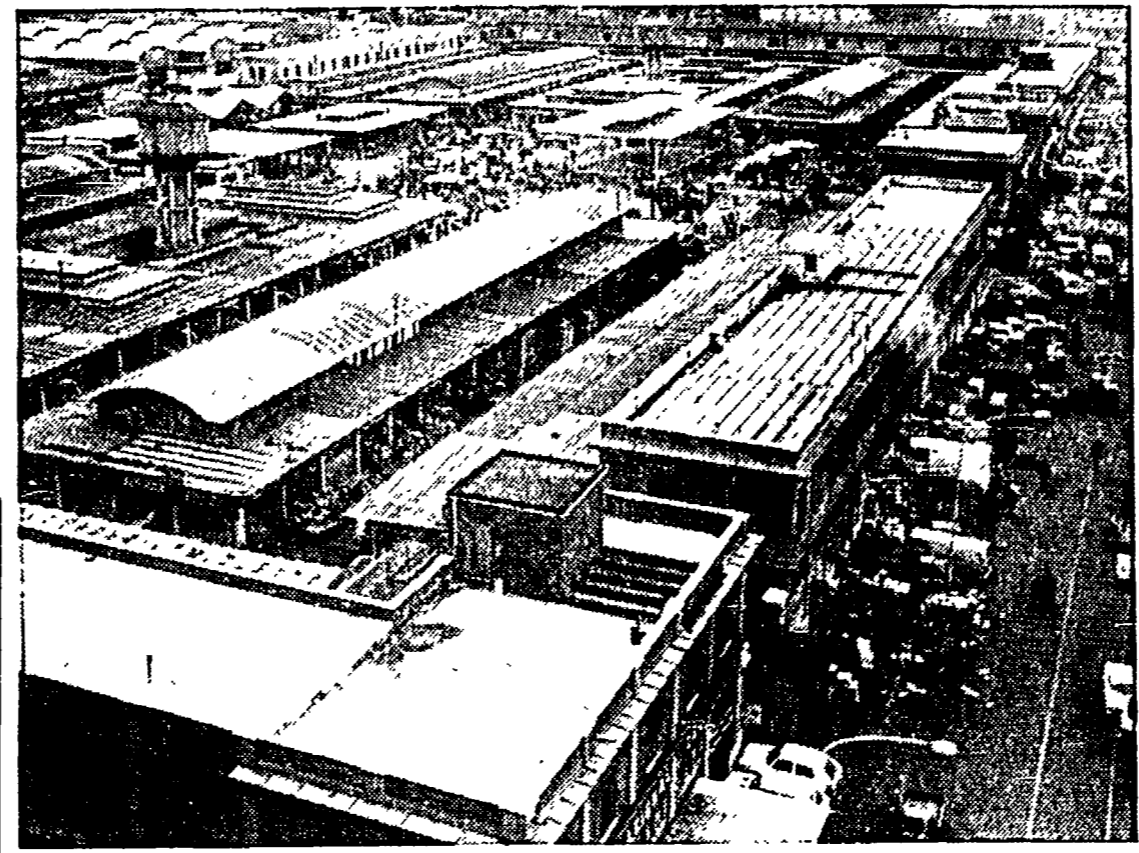


Preparato dal Comune un progetto urbanistico Una via Ostiense nuova con i soldi dei mercati

Per i romani di cinquant'anni quest'intera ingubbia sulla riva sinistra del Tevere voleva dire industria ed infatti il "gazometro", era come la ciminiera di un'immensa fabbrica: la Saint Gobain, l'Olea Romana, la Perugina, l'Italgas, l'Accea, i mercati e i magazzini generali erano le tante facce di quella che era la zona industriale.

Servizi di quartiere, negozi, alberghi e centri culturali Si farà quel ponte progettato agli inizi del secolo La tangenziale Tiberina

e convenzioni potrebbero essere urbanisticamente rinnovate. In sostanza sui due lati della via Ostiense si può costruire. Costruire però evoca immagini di gigantesche colate di cemento. Il Comune per trovare i miliardi per la Bufalotta con...



munne, Enel, Accea, Italgas, Consorzi agrari. La cubatura complessiva prevista è di 260 mila metri cubi. Di questi, 80 mila saranno residenziali (case per 1000 persone), 90 mila per uffici privati, 50 mila per servizi ed esercizi commerciali, altri 50 mila per attività culturali.

Ma creare un nuovo polo terziario non aggraverà la situazione? «No» ha detto l'architetto Quarra — perché sull'Ostiense noi vogliamo favorire l'insediamento di attività che ora occupano il centro storico. Ed un loro trasferimento diventa anche funzionale al di-

scorso della difesa della residenza nel centro storico stesso. Un altro obiettivo è quello di realizzare finalmente quel ponte che aspetta di essere realizzato da 80 anni e che metterebbe in comunicazione la circoscrizione Ostiense con via Enrico Fermi. L'opera sarà a carico, come servizi secondari, dei privati che stipuleranno la convenzione con il Comune.

La truffa in valuta estera è di 30 miliardi? Sotto accusa i sistemi di controllo della BNL «Non è la prima volta»

I sindacati ricordano altre speculazioni nel «Servizio affari internazionali» - Le indagini proseguono per scoprire altri complici

La colossale truffa alla Banca nazionale del lavoro sarebbe stata scoperta del tutto casualmente. Se un cliente non avesse trovato sul suo conto un accredito sbagliato in valuta estera, l'imbroglio sarebbe proseguito per chissà quanto tempo ancora. E la realtà è che del botino ancora oggi è assolutamente incalcolabile. Con un comunicato, la direzione della BNL tira fuori la cifra di un miliardo e 300 milioni al rialzo rispetto alle prime dichiarazioni ufficiali di ieri.

Sotto accusa, quindi, è l'intero apparato burocratico e tecnologico che ha permesso ai quattro alti funzionari arrestati di mettere in piedi la truffa valutaria. Non c'è dubbio infatti che i terminali elettronici utilizzati dalla banca per gli accrediti delle valute estere sono stati letteralmente manomessi. Ma hanno davvero agito da soli all'interno del Servizio affari internazionali i quattro uomini d'oro? Franco Rendina, vicedirettore SAI, Sergio Buonaccorsi, Renato Galabrò e Riccardo Del Vecchio, della filiale romana avrebbero in pratica creato degli speciali conti sui quali finivano gli accrediti in valuta delle banche corrispondenti estere. I soldi venivano regolarmente ritirati da prestanome, per lo più stranieri. Ed in teoria ritornavano nelle tasche dei funzionari.

Il più importante d'Italia, ed il quinto d'Europa. La BNL ha infatti avviato la ricapitalizzazione, con ambiziosi progetti proprio all'estero, dove vuole estendere filiali e rapporti con le banche corrispondenti. E invece, rispetto al traffico macroeconomico di valuta, gli utili del servizio affari internazionali sarebbero abbastanza magri. Al punto che il direttore Nesi decise di avviare un'indagine proprio nell'80, anno nel quale — secondo indiscrezioni — si sarebbe estesa la truffa di Rendina e soci. Era la stessa inchiesta che ha portato oggi all'arresto dei quattro funzionari?

Ma il colpo non andò in porto soltanto per l'intervento, all'ultimo momento, del direttore di banca francese, che chiuse i rapporti con la BNL. Sono tanti «casi» emblematici della conduzione di questo delicato servizio, che è diretto anche dal famoso dottor Guido, padre di uno dei massacratori del Circeo, allontanato dopo il suo coinvolgimento nell'inchiesta sull'evasione del figlio. Anche Guido come Rendina veniva accusato dai sindacati di gestire in maniera dispendiosa il suo settore, e di creare all'interno intollerabili situazioni di privilegio. «È una vecchia storia» — dice un delegato sindacale — «qui si creano dei centri di potere, come lo fu il P2, che riescono anche ad eludere i fondi dell'istituto per operazioni finanziarie e politiche. Adesso che i dirigenti pubblici sono stati allontanati la situazione è migliorata? «Non vogliamo essere disfattisti a tutti i costi, ma qui la P2 probabilmente è rimasta sotto altre spoglie».

Raimondo Bultrini

In un documento la presidenza del gruppo comunista in Campidoglio spiega le sue scelte Auditorium, il PCI è per Cinecittà

Il commissario dell'ente, Favero, disposto a concedere gratuitamente l'area per 99 anni e a finanziare l'opera - Ci sono parcheggi per 1.200 posti - L'ipotesi del Borghetto è «inopportuna e sbagliata dal punto di vista urbanistico e sociale» - La nuova struttura nel quartiere orientale costituirebbe un avvio del decentramento - I quartieri periferici sprovvisti di qualsiasi struttura per la musica

«Senza voler assumere posizioni aprioristiche e preconizzate che non avrebbero in questo caso alcuna ragion d'essere, e riservandosi conclusioni definitive che richiedono ancora taluni accertamenti e verifiche» la presidenza del gruppo consiliare capitolino del PCI «ritiene di poter dire che tutti gli argomenti finora addotti concordano nel consigliare la soluzione di Cinecittà per l'Auditorium e di sconsigliare quella del Borghetto Flaminio, che appare inopportuna e sbagliata sia dal punto di vista urbanistico che da quello sociale».

La dislocazione a Cinecittà, come è stato autorevolmente rilevato in altre sedi — scrive il gruppo PCI — consentirebbe altresì una migliore utilizzazione extra comunale di questa struttura aprendola ad utenti del territorio regionale. L'area di Cinecittà, a quanto è risultato dall'audizione del commissario, Favero, è oltretutto immediatamente pronta e disponibile anche dal punto di vista urbanistico. La cubatura necessaria è già prevista dal piano di lottizzazione approvato dal consiglio comunale. Per il Borghetto Flaminio occorre invece, procedere all'adozione di un apposito piano particolareggiato, sottoposto a tutti i vincoli e procedure di legge (adeguazione, pubblicazione, presentazione delle eventuali osservazioni, definizione delle deduzioni, approvazione definitiva), oltre che ad una eventuale variante di piano regolatore che modifici l'attuale destinazione di zona C.

L'area di Cinecittà, secondo quanto ha dichiarato il commissario Favero, verrebbe messa gratuitamente a disposizione del Comune per 99 anni dall'Ente Cinema che ne è proprietario, il quale potrebbe anche — è stato affermato — partecipare al finanziamento dell'opera; i lavori pertanto potrebbero essere in questo caso avviati immediatamente e potrebbe essere dato subito il via al concorso per il progetto.

Per oggi alle 18 e 30, sulla questione della localizzazione dell'Auditorium il comitato autonomo tra gli artigiani del Borghetto Flaminio ha indetto un'assemblea che si terrà in uno dei capannoni artigianali dello stesso Borghetto.

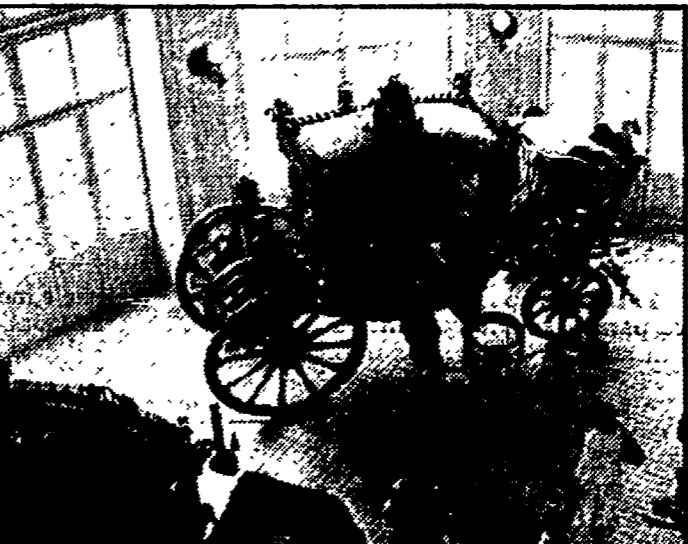
Per i contratti sit-in sotto la Confindustria e sciopero alla Fatme

L'iniziativa dei lavoratori e del sindacato per vincere la battaglia sui contratti si fa più intensa. Dopo i presidi ai cancelli delle fabbriche della Tiberina e alla Prestesini ieri i lavoratori sono andati a protestare all'Eur sotto la sede della Confindustria.

Delegazioni di edili e metalmeccanici hanno presidiato a lungo il palazzo. In mattinata i lavoratori della Fatme hanno scioperato per un'ora e in corteo sono andati a protestare davanti alla palazzina della direzione aziendale. Lo sciopero è stato massiccio e ad estensione nazionale, con una partecipazione in massa tecnici e impiegati.

La manifestazione oltre che per i contratti è stata indetta anche per protestare nei confronti della direzione che dopo aver respinto le offerte di un accordo aziendale sta cercando ora di fare marcia indietro.

Da lunedì prossimo per far uscire dalle fabbriche la vertenza i lavoratori organizzeranno volantinaggi nei quartieri per coinvolgere tutti i cittadini. In questa decisiva battaglia contro l'arroganza e l'insubordinazione padronale.



Carrozze di gala, selle, livree: aperta la mostra del Quirinale

Carrozze, finimenti, livree e, ancora, selle preziose, bardature, morci, staffe e pregevoli pubblicazioni in tema di ippica e equitazione. La cornice in cui ammirare questa importante collezione è il palazzo del Quirinale dove la mostra è aperta dalle 9.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 19 nei giorni feriali, dalle 9.30 alle 13 la domenica. L'ambiente dell'esposizione è quello suo proprio maturo e scuderie della Real Casa appositamente realizzate nel 1875 e che da allora hanno accolto le carrozze di gala e quelle di uso quotidiano. La mostra resterà aperta sino al 29 maggio. L'ingresso è in via della Panetteria.

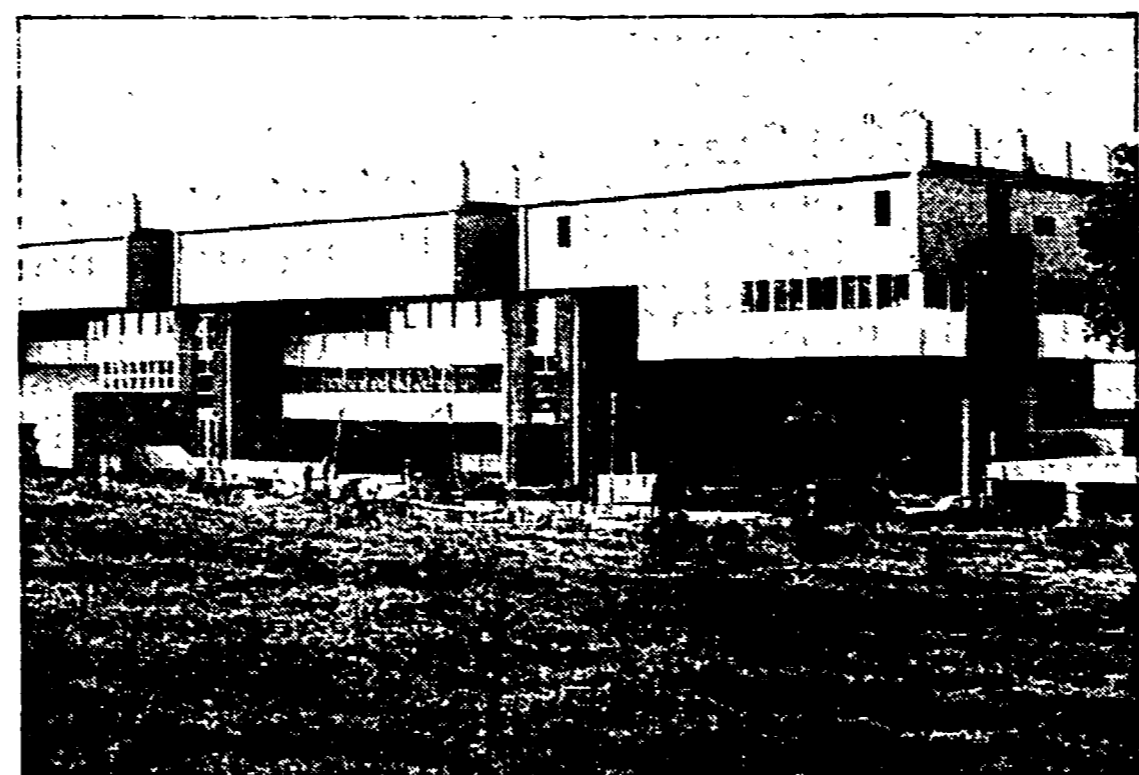
Scuola e decreto finanziario, a colloquio con Giorgio Mele Refezione e nidi: si può limitare il «caro-Fanfani?»

È decisamente tempo d'aumenti. Insieme a quelli per i trasporti pubblici sono, infatti, all'esame degli enti locali altre modificazioni di prezzo sui servizi sociali, così come previsto dalla legge finanziaria approvata dal governo Fanfani nel dicembre scorso. Non ne è indenne nemmeno il mondo della scuola in alcuni dei suoi servizi essenziali. Il decreto finanziario prevede, infatti, che gli utenti debbano pagare direttamente di tasca propria il 22% del costo di tutti i servizi denominati «a domanda individuale». Sono tali — ad esempio — gli impianti sportivi, le colonie ed i soggiorni estivi, i bagni pubblici — appunto — gli asili nido, per quanto riguarda la scuola.

una parola: quali possibilità di manovra vengono lasciate all'ente locale — soprattutto alle amministrazioni di sinistra — per garantire al massimo i bilanci familiari dei cittadini? «Una via ben precisa, c'è — afferma Giorgio Mele — responsabile scuola della Federazione comunista romana — ed è legata ad una scelta politica che la giunta capitolina si trova ad affrontare proprio in questi giorni mentre si avvicina la scadenza del 30 maggio per l'approvazione del bilancio comunale. Un esempio: applicato aritmeticamente il 22% agli asili nido, la spesa mensile per l'utente passerebbe dalle attuali 15 mila a circa 250 mila lire! Ma siamo convinti che questo vero e proprio regalo alle scuole private può essere evitato. Il Comune, comunque, non ha ancora deciso, quindi, nessun allarme».

Regalo alle private vuol dire anche dequalificazione della scuola e — soprattutto

— chiusura al nuovo. È il caso della refezione: anch'essa colpita dagli aumenti? «Intendiamo così — afferma Mele — questo servizio deve ricevere un contributo dai cittadini, ma non è direttamente indicato nel decreto governativo. La legge è ambigua, lascia alle Regioni la possibilità di decidere se la refezione è servizio individuale o no, e la Regione Lazio riconosce le mense come una garanzia per il diritto allo studio. Ci sarebbe, quindi, la possibilità di sottrarre agli aumenti ed alla scadenza del



La nuova scuola «A. Volta» al Gianicolense

Una scuola del 2000 a Valle dei Casali È costata 8 miliardi

Facciate azzurro cielo, pareti bianco latte, tubature rosse e gialle, corrimano viola, pavimenti celesti. Non è una discoteca. È la nuova scuola costruita al Gianicolense costata 8 miliardi e mezzo che dal prossimo anno scolastico ospiterà un migliaio di studenti. «Alessandro Volta» ed è un Istituto Tecnico industriale: servirà a decongestionare l'ex Istituto del Buon Pastore dove oggi coabitano 4500 studenti di 5 scuole diverse. È sarà anche una struttura al servizio del quartiere, il Gianicolense, in linea d'aria non lontano da Piazza Venezia (sette chilometri circa), ma distante dal centro da ogni altro punto di vista. Qui si accumulano i problemi della periferia: la nuova scuola dovrebbe inserirsi in un progetto (quello di Valle dei Casali) che dovrebbe dare in tempi non lunghissimi parziali soluzioni alle esigenze di socialità e di migliore qualità della vita della gente.

Non dovrebbe essere difficile pagare le strutture di questa scuola ad altre eventuali utilizzazioni future. A guardarla bene quel complesso somiglia assai poco ad una scuola, almeno al concetto tradizionale che si ha di essa. Non ci sono i pilastri, i diversi piani dell'edificio sono appesi a tiranti che scendono da grosse travi poste alla sommità del fabbricato. Il piano terra è quasi per intero una grossa piazza e grandi spazi comuni: si affacciano ad ogni piano dell'edificio in cui sono collocate 30 aule, 8 laboratori, 4 officine, un'aula magna, una biblioteca, una palestra capace di ospitare due campi da basket. Le soluzioni architettoniche adottate (l'architetto è Luigi Pellegrini) sono nuove e già si sono meritare la pubblicazione nelle riviste specializzate. Ieri il nuovo complesso è stato presentato alla stampa. A rappresentarlo l'Amministrazione provinciale c'era il vicepresidente, Angiolo Marroni che ha messo in rilievo che «con questo nuovo edificio viene fatto un importante passo in avanti rispetto al progetto di valorizzazione della Valle dei Casali, che come altre zone della periferia, è ancora carente di servizi e strutture permanenti. Il nuovo complesso è stato costruito dalla Ippisystem del gruppo IRI-Italstat».

Alle 16 si terrà un dibattito sulla situazione in Centro America. Parteciperanno i giornalisti Italo Moretti e Ettore Masina; per il PCI il compagno Franco Fungini.

Lunedì alle ore 17 per iniziativa del consiglio di fabbrica della Geri, sindacati, partiti democratici e rappresentanti del Comune, della Provincia e del Centro culturale di Monte Mario si terrà una manifestazione ad un incontro nel corso del quale sarà definita la costituzione di un centro permanente di solidarietà con i popoli dell'America Latina e verranno formulate le basi operative e le prime iniziative.